

Articolo

Modifica ricerca

Ritorna alla precedente ricerca



Stampa



PDF



Invia ad un amico

Pubblicazione: 02-11-2009, STAMPA, NAZIONALE, pag.34

Sezione: Societa' e Cultura

Autore: L_M

La fragilita' secondo Lorand Hegyi

La mostra si chiama Fragile (Accademia d'Ungheria, Roma, fino al 7 novembre) ma non e' un racconto di debolezze, tutt'altro. Il curatore Lorand Hegyi interpreta infatti il termine alla maniera del filosofo Emmanuel Le'vinas, come la possibilita' di un'apertura verso l'altro che permette di creare legami rispettosi e sensibili tra gli individui per generare nuovi valori. Insomma, il contrario della prepotenza. Così' Hegyi ha chiamato a raccolta una quarantina di artisti internazionali che fanno della fragilita' la loro forza e, attraverso mezzi diversi, dalla pittura al video, dall'installazione alla fotografia, decidono di non confrontarsi con temi mitologici, religiosi o politici, ma scelgono la strada della quotidianita', delle micro-storie per arrivare a definire la complessiva delle diverse situazioni dominate, tutte le volte, da un invisibile dio delle piccole cose. Ecco i volti di Ugo Giletta, che Nico Orengo definiva «macchie di esistenza», fantasmi riapparsi dallo stesso luogo segreto da cui sembrano nascere le ceramiche rotte e ricomposte in modo bizzarro dal coreano Sookyung Yee. E poi il dialogo silenzioso tra le tele del cubano Carlos Garaicoa e le fotografie di Mariana Paris. Tutta l'esposizione si basa sulle possibilita' lirica del fare «in levare», per sottrazione, un'idea fugace dell'arte, un battito d'ali. \

